

AIUTO, LA CHIESA POP CI STA SOMMERGENDO

» DANIELA RANIERI

Il Borgia, la serie Tv sulla simonia e le fregole di Papa Alessandro VI, è niente rispetto alla *Vatican Story* che si sta consumando da quando Bergoglio ha messo piede a San Pietro. Altro che secolarizzazione di Santa Romana Chiesa: siamo passati dalla teologia sofisticata del rigido Ratzinger – che, bontà sua, avrebbe parlato solo in latino – al gossip più sfrenato. Per farsi un'idea del serpaio di colpi di scena, trame, intrighi, scambi di identità (sessuale) e ripicche che è l'ambiente delle alte gerarchie vaticane, non servono le analisi dei vaticanisti: basta aprire *Dagospia*.

Lì si trova tutto: i 700 mq dell'attico dell'ex segretario di Stato Bertone e il coming out di monsignor Charamsa; il Papa che strilla dall'aereo che non ha invitato Marino in America e monsignor Paglia che al telefono de *La Zanzara* con un finto Renzi se la ride del suddetto Marino; la lettera al Papa dei 13 cardinali del Sinodo filtrata sul blog del vaticanista dell'*Espresso* Sandro Magister e il prete che a un programma de *La7* ha giustificato la pedofilia ma non l'omosessualità. Il fatto che il vicario del Papa Vallini si sia permesso di parlare della successione del sindaco di Roma ("Via Marino, poi noi neutrali") non stupisce chi è abituato alle ingerenze sulle vicende di questo mondo da parte dello Stato del Vaticano, che secondo il

dipartimento risorse economiche deve al Comune 19 milioni di euro di Ici, Imu, Tasi e Tari invase. Ormai il potere si gioca sulla comunicazione o, come direbbe Renzi, sullo *storytelling*.

Dalla rudimentale trama dei *Vatileaks* di tre anni fa col furto di documenti da parte del "corvo" (il maggiordomo di Benedetto XVI), si è passati a una *House of Cards* vaticana in cui lo stile francescano di Bergoglio stride col profluvio di gonne scintillanti, anelli dorati e appartamenti lussuosi che circonda da 20 secoli le ambizioni molto terrene della casta ecclesiale.

La sensazione è che la strategia del Conclave di eleggere il gesuita proveniente "dalla fine del mondo" per riavvicinare il popolo sia scappata di mano agli stessi cardinali, che adesso non sanno più

come fermarne la deriva pop. In due anni e mezzo il Papa ha disintermediato molto, ripulendo lo Ior, istituendo un ministero delle Finanze, riesumando lo scheletro degli abusi sessuali sui minori, mentre toglieva la scena a tutte le primedonne della sciantoseria vaticana.

LA RIVISTA *Il mio Papa* (Mondadori), lanciata a marzo con una tiratura di 3 milioni di copie, diffonde le stravaganze del pontefice tra le casalinghe, e sul sito ospita articoli nazionali-popolari ("Joe Bastianich, giudice di Master Chef: 'Ho fatto il cameriere per papa Francesco'") e i tweet dell'account di *@Pontifex*, da cui il Papa twitta urbi et orbi pensieri che non sfigurerebbero in un libro di Fabio Volo.

E il Sinodo 2015, questa specie di Leopolda delle anime, è un reality sanguinario. I polacchi, pare, sono i più scatenati sui social, e il loro presidente mons. Stanislaw Gadecki spiffera sul suo blog gli interventi in aula; l'arcivescovo di New York Timothy Dolan ha scritto sul suo sito che all'ordine del giorno c'è "ciò che Dio ci ha rivelato sul matrimonio e la famiglia" e non, insomma, le fisime inclusive del "Papa piacione" (copyright Giuliano Ferrara). La vecchia guardia rigo-

rista combatte il fronte aperturista sul tema fondamentale: è giusto somministrare la particola (il corpo di Cristo) ai divorziati e ai risposati? E il mondo laico, invece di strafregarsene o al massimo di ritenere i divorziati meritevoli di essere esclusi dal club di cui hanno violato le regole, segue come fossero messaggi di Dio i capziosi ragionamenti dei prelati, per i quali i problemi del mondo non sono le guerre fratricide (guarda un po', tutte guerre religiose) ma, ancora, le modalità con cui gli esseri umani si accoppiano.

Lo stile del Papa ci fa dimenticare che il cattolicesimo è per sua natura illiberale e intollerante e che la Chiesa si adatta ai principi di tolleranza e libertà solo quando si trova in minoranza e i suoi dogmi si rivelano impopolari.

La "dagospizzazione" della Chiesa segnala l'osmosi in atto tra monarchia assoluta vaticana e democrazia illiberale italiana. Mentre i preti aprono alla possibilità di sposarsi (tra loro?), in quel che rimane del Parlamento italiano l'unico tema su cui il governo incontra la resistenza degli alleati di Ncd è quello delle cosiddette unioni civili, farisaicamente chiamate "formazioni sociali specifiche".

Mentre noi le immaginiamo tutte prese a discettare d'anima e di elevati temi spirituali, le Loro Eccellenze, pervase di lucido, pragmatico spirito moderno, usano tutti i mezzi a loro disposizione per regolare reali e sonanti questioni di potere, mentre fingono di dibattere se concedere o no quei diritti che la nostra pseudo-democrazia sta progressivamente erodendo.